

## Arare, seminare e raccogliere

Alcune volte succedeva che il professore Michele Fares entrasse in classe e con fare garbato dicesse ai suoi alunni: "Fate silenzio. Utilizzate il tempo studiando per bene gli ultimi argomenti che vi ho spiegato. Potete studiare anche gli argomenti delle materie delle ore successive. Non voglio sentire volare una mosca". Capitava quando aveva lezione nelle prime ore della giornata.

Il professore di diritto ed economia era un valente avvocato, apprezzato per le sue capacità professionali, e titolare di uno studio legale, frequentato da clienti di tutta la provincia. Succedeva, così pensavano i suoi allievi, che quando doveva sostenere in tribunale qualche causa impegnativa, avesse bisogno di concentrarsi per meglio organizzare mentalmente i punti di riferimento della sua arringa. Perciò in quei giorni, il professore, dopo essere entrato in classe e aver dato il suo avvertimento, si metteva davanti al finestrone dell'aula, quello che dava su viale Lastaria, e aspettava il suono della campanella nel più assoluto silenzio e senza muoversi, guardando fisso il palazzo che stava di fronte. Una volta, qualche istante prima che suonasse la campanella, si girò verso la classe e, com'era solito fare, infilò il suo indice destro sotto gli occhialetti che portava, li sollevò e si massaggiò l'occhio destro. Poi, mentre l'aula restò in silenzio e gli studenti lo guardavano con attenzione, disse: «Ragazzi, quel palazzo è proprio orribile».

Un giorno, uno di quei giorni in cui capitava che il professore stava immobile davanti al finestrone, il preside Matteo La Medica entrò in aula senza bussare, forse perché incuriosito dalla scena che aveva intravisto attraverso il vetro della porta. Allora tutta la classe si alzò in piedi, come si faceva a quei tempi quando in classe entrava il preside o un professore; mentre l'avvocato Fares rimase immobile, quasi non avesse avvertito né l'entrata del preside né avesse udito i rumori causati dallo spostamento delle sedie e dei banchi. Il preside aspettò qualche attimo e rivolgendosi al professore disse: «Michele, caro Michele, oggi non abbiamo voglia di arare?». Sentitosi chiamato per nome, il professore si girò lentamente e, con il viso che si apriva in un sorriso ambiguo, rispose con calma: «Preside, noi ariamo e seminiamo. E sicuramente faremo un bel raccolto». Il preside, forse un po' stizzito, replicò: «Ve lo auguro. Allora buon lavoro e buon proseguimento di lezione». Detto ciò, uscì dall'aula mentre gli alunni, che erano rimasti in piedi per tutto il tempo, tornarono a sedersi ai loro posti.

Le lezioni di diritto del professore Fares erano interessanti. Alcune addirittura magistrali come quelle tenute sull'istituto giuridico della rappresentanza, il contratto di mandato e le loro differenze e interconnessioni; sulle società; sul diritto fallimentare; ecc. Esse coinvolgevano gli studenti che partecipavano attivamente ponendo domande, chiedendo chiarimenti cui il professore dava risposte chiare ed esaurienti. Anche le sue lezioni di economia avevano qualcosa di particolare con la spiegazione degli argomenti e la dettatura degli appunti.

Il professore Fares, per certi versi fu un innovatore. Infatti, convinse Cecilia La Torretta, professoressa di lettere, che il tema d'italiano poteva avere come traccia non solo

un argomento d'attualità o di letteratura ma anche argomenti di diritto, economia e perfino di geografia economica, poiché a tale esperienza volle partecipare anche la professoressa Renata Orzella che insegnava quella materia. Quando il compito svolto era di diritto, economia, geografia economica veniva corretto e valutato dalla professoressa d'italiano per lo scritto, dal professore di diritto ed economia e dalla professoressa di geografia per i contenuti specifici.

Agli esami di stato del 1969 furono ammessi tutti gli alunni del quinto anno del corso C. Gli studenti che parteciparono agli esami di stato nell'estate del 1969 furono fortunati poiché qualche mese prima fu approvata la riforma della scuola media superiore. Gli esami, secondo il vecchio ordinamento, si svolgevano su tutte le materie, con i relativi compiti scritti e le interrogazioni, mentre, con il nuovo ordinamento, gli esami riguardarono solo due prove scritte e quattro interrogazioni comprendenti le due materie dello scritto, una a scelta della commissione d'esame e un'altra a scelta dello studente. Nonostante la minore difficoltà, dagli esami risultò il buon livello di preparazione della classe con punte di eccellenza in ragioneria e in diritto. Tutti gli ammessi furono promossi. Quell'anno superò gli esami di stato anche Michele, uno studente del corso C che per un disguido burocratico si era visto recapitare la cartolina precetto per il servizio militare. Lasciò la scuola all'inizio del 1969, perciò svolse gli esami da privatista, come studente esterno. Fu uno dei più bravi, non solo per la sua determinazione e per il suo impegno di studio nonostante fosse un militare, perché potette contare sulla preparazione che aveva acquisito negli anni precedenti. Un bel risultato davvero. Il preside poteva essere contento. Dopo l'aratura e la semina c'era stato il raccolto, proprio come aveva anticipato il professore Fares al preside.

Dopo gli esami, per i ragazzi del corso C iniziò una nuova fase della vita ..., ma questa è tutta un'altra storia.